

CCCXXXVII SEDUTA

VENERDÌ 6 LUGLIO 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	6181
Comunicazioni del Presidente	6181
Disegno di legge: «Concessione di una proroga del periodo di ammortamento ai beneficiari dei finanziamenti di cui alle leggi regionali 28 novembre 1950, numero 65 e 5 marzo 1953, numero 2», (139) (Discussione e approvazione):	
CARDIA	6182
PISANO	6183-6192
COLIA	6184
SERRA	6184
COVACIVICH, relatore	6187-6192
MELIS	6189
BROTZU, Presidente della Giunta	6190-6192
PRESIDENTE	6192
(Votazione segreta)	6193
(Risultato della votazione)	6193
Interrogazioni (Annunzio)	6181

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Sotgiu Girolamo, undicesima assenza; Murgia, settima assenza.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. In riferimento ad una richiesta avanzata ieri dall'onorevole Melis, comunico che mi è pervenuta da parte della Segreteria della Corte Costituzionale copia della sentenza con la quale la Corte ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge regionale approvata il 24 febbraio 1950 e riapprovata il 15 novembre 1950, contenente disposizioni in materia di affitti di fondi rustici. Ne sarà senz'altro distribuita copia agli onorevoli consiglieri.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:

«Interrogazione Milia concernente la zona industriale di Portotorres». (582)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, concernente la costruzione di un cantiere navale a La Maddalena». (583)

«Interrogazione urgente Ibba concernente la strada di Assemini - Macchiareddu». (584)

«Interrogazione urgente Ibba concernente l'ampliamento del cimitero di Assemini». (585)

«Interrogazione urgente Ibba concernente lo stato di coltura e delle opere eseguite sulle

terre scorporate dall'Ente del Flumendosa in agro di Assemini». (586)

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Concessione di una proroga del periodo di ammortamento ai beneficiari dei finanziamenti di cui alle leggi regionali 28 novembre 1950, numero 65 e 5 marzo 1953, numero 2». (139)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di una proroga del periodo di ammortamento ai beneficiari dei finanziamenti di cui alle leggi regionali 28 novembre 1950, numero 65 e 5 marzo 1953, numero 2»; relatore l'onorevole Covicovich.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli alla concessione di questa proroga del periodo di ammortamento ai pescatori che hanno beneficiato dei finanziamenti di cui alle leggi regionali numero 65 e numero 2. Riteniamo anche che abbiano validità le ragioni esposte dai proponenti a sostegno di questo provvedimento di legge; soltanto resta in noi il dubbio che la prolungata insolvenza da parte dei pescatori non sia dovuta soltanto a cause eccezionali, come sono quelle descritte nella relazione che accompagna la proposta di legge.

Come è noto, infatti, la Giunta fa riferimento all'ondata di maltempo che si è verificata in tutta la Sardegna nei mesi di febbraio e marzo; e poi fa riferimento ad un fenomeno particolare che sarebbe avvenuto nel campo della pesca: nei mari ad occidente della nostra Isola nell'estate scorsa si sarebbe verificata un'invasione di erbe che avrebbero dimezzato la produzione, procurando anche danni gravissimi agli attrezzi di pesca che, in molti casi, sarebbero stati addirittura distrutti. Probabilmente è eccessiva l'affermazione che sia stata dimezzata la produzione: questa falciatura non è un fenomeno così generale come appare dalla relazione, anche se a noi risulta che in una certa misura si è verificato e che, comunque, ha prodotto intralcio all'attività peschereccia.

Ma, ripeto, sussiste in noi il dubbio che le difficoltà in cui versano oggi i pescatori non siano soltanto da porsi in relazione a questi fatti eccezionali. Io ritengo che sia i pescatori che gli artigiani si siano indebitati per acquistare nuove attrezzature, nuovi impianti e che si dibattano in gravi difficoltà strutturali perché gli impianti e le attrezzature non danno aumenti di reddito tali da modificare sostanzialmente la situazione.

Per questo penso che l'insolvenza dei beneficiari si ripresenterà quest'anno e negli anni a venire con carattere cronico, il che ha indotto me — e credo anche altri — ad iniziare, non in questa sede, un esame più attento dei fenomeni di carattere economico che sono in corso nei settori della piccola attività peschereccia e artigiana. Comunque, ritengo utile questa moratoria che viene concessa alla categoria dei pescatori sardi.

La quinta Commissione ha modificato il testo della Giunta e, a mio avviso, l'ha modificato in una parte bene e in una parte non altrettanto bene. Per quanto riguarda la prima parte dell'articolo 1 la Commissione, a mio avviso, ha fatto bene ad estendere il periodo di scadenza degli effetti per cui viene concessa la moratoria fino all'intero ciclo economico, cioè un intero anno di attività. Infatti, non si parla più nel testo della Commissione di effetti la cui scadenza sia fissata tra il 1 febbraio e il 31 luglio del 1956, ma di rate scadute o da scadere entro il 31 dicembre 1956, il che allarga notevolmente la base del provvedimento, e la estende all'intera categoria dei pescatori che abbiano usufruito dei finanziamenti regionali.

Il provvedimento acquista un altro carattere: mentre nel progetto della Giunta si trattava di riconoscere una insolvenza in gran parte già verificatasi e di liquidarla attraverso una moratoria concessa agli insolventi, nel testo della Commissione il beneficio viene esteso all'intera categoria di coloro che hanno usufruito dei finanziamenti regionali; ed è giusto concedere un periodo così largo di moratoria per consentire la ricostituzione del reddito che è venuto a mancare sia ai pescatori che agli artigiani.

Non ritengo del tutto giusto il concetto pre-

valso nella Commissione che, trattandosi di un fondo di rotazione, il quale deve servire non soltanto a quelli che hanno già usufruito dei finanziamenti, ma anche a coloro che in futuro richiederanno la concessione di finanziamenti, sarebbe necessario che la ricostituzione del fondo, il rientro dei ratei scaduti avvenisse nel più breve periodo in modo che il fondo possa esercitare la sua funzione attraverso una rapida ricostituzione del capitale iniziale. In questo senso la Commissione, a maggioranza, ha modificato il progetto concedendo una moratoria di tre anni per le rate annuali, e da tre a sei anni per le rate semestrali.

Io penso che dal momento che ci siamo orientati verso un provvedimento di largo favore per la categoria dei pescatori, sia opportuno mantenere la sostanza della proposta della Giunta e rinviare il pagamento di queste rate scadute, per cui si è verificata o si verificherà l'insolvenza alla fine di tutte le scadenze successive, mantenendo fermi i piani di ammortamento che sono stabiliti per legge. Dichiaro fin da ora, per evitare anche di ritornare sull'argomento, che io e il mio Gruppo siamo favorevoli all'emendamento dei consiglieri De Magistris e Pisano. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame appare quanto mai opportuno se si pensa ai gravi danni che, per l'eccezionale maltempo dell'inverno passato, hanno subito i pescatori. Per un lungo periodo, e precisamente durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo l'esercizio della pesca è stato praticamente impossibile, soprattutto per quelli che si dedicano alla piccola pesca con barche a remi.

Bisogna anche tener presente che nello stesso periodo è avvenuto il ripristino di una disposizione che proibisce l'esercizio della pesca entro un raggio di tre miglia dalla costa con determinati attrezzi già largamente in uso. E' un problema noto questo, e il Presidente della Giunta è ripetutamente intervenuto presso gli orga-

ni competenti per trovare una possibile soluzione. Si deve riconoscere obiettivamente che la disposizione ha peggiorato il grave disagio di gran parte dei nostri pescatori; ma è ovvio che non intendiamo esprimere un giudizio sulla opportunità del provvedimento preso per la tutela del patrimonio ittico, ma semplicemente richiamare l'attenzione del Consiglio su quanto è conseguito all'applicazione di esso.

Decine di barche a Sant'Antioco — per esempio — sono rimaste ferme per tutta la durata dell'inverno ed i pescatori si sono trovati nell'impossibilità di provvedere al sostentamento delle loro famiglie, ed in più molti hanno perduto le barche e le relative attrezzature. Se teniamo conto di questi fatti, è dimostrata l'impossibilità per i pescatori a far fronte all'impegno relativo ai mutui.

Nell'esprimere così brevemente il nostro parere favorevole a questo disegno di legge, non possiamo fare a meno di rilevare che non siamo d'accordo col parere della Commissione competente, che ha inteso modificare il disegno di legge presentato dalla Giunta in senso molto sfavorevole per la categoria interessata.

Infatti, mentre il testo della Giunta prevede che il pagamento delle rate la cui scadenza è fissata fra il 1° febbraio e il 31 luglio venga posticipato di un anno o sei mesi, rispettivamente per i mutui di cui alla lettera a) e b) dell'articolo 9 della legge numero 65 del 1950, con decorrenza dall'ultima rata prevista dai singoli piani di ammortamento, la Commissione, invece, ha ritenuto di concedere queste proroghe: di tre anni per la rata annuale dei mutui riguardanti le iniziative di cui alla lettera a) dell'articolo 9 della stessa legge, di tre o sei anni rispettivamente per ciascuna delle due rate semestrali dei mutui riguardanti le iniziative di cui alla lettera b).

Ora, in questo caso, i mutuatari si troverebbero a dover pagare non già una rata, ma due rate alla scadenza della data prevista dal disegno di legge in esame, e così il beneficio verrebbe di molto ridotto, anzi, a mio parere, se noi consideriamo l'eventualità di situazioni imprevedibili, l'efficacia della legge sarebbe addirittura nulla. Per cui, ricordando che il Consi-

glio recentemente ha adottato un analogo provvedimento a favore degli artigiani, concedendo però l'accodamento delle prime due rate alle ultime due previste dai singoli periodi di ammortamento, ci sembra ingiusta questa disparità di trattamento a due categorie che hanno in egual misura sofferto i danni causati dal maltempo eccezionale, ed in questo senso noi abbiamo proposto un emendamento che, ci auguriamo, avrà l'approvazione dell'onorevole Consiglio. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola solamente per dichiarare che il Gruppo cui appartengo è favorevole a questa proposta di legge. Come bene è stato affermato nelle relazioni, effettivamente quasi tutte le categorie dei nostri pescatori per le avverse condizioni atmosferiche e per l'apparizione nei mari occidentali di erbe grasse si sono trovati in gravi difficoltà economiche. Il mio Gruppo è favorevole, inoltre, all'emendamento presentato dai colleghi Pisano e De Magistris, in quanto rende la legge più favorevole alla categoria interessata.

Colgo l'occasione per ricordare alla Giunta — e specificatamente al Presidente della Giunta, all'Assessore all'industria e commercio, all'Assessore all'agricoltura — che, pur essendo tutti convinti, come sempre lo siamo stati, che le attività marinare siano suscettibili di sviluppo, nulla ancora è stato realizzato di quanto formò oggetto delle dichiarazioni programmatiche, e oggi gradiremmo che il Presidente della Giunta ci dicesse qualche cosa in proposito.

Noi crediamo, come sempre abbiamo creduto, che la nostra Sardegna posta al centro del Mediterraneo avrà un grande sviluppo, un grande avvenire nell'attività della pesca; ma riteniamo che, per raggiungere questo obiettivo, sia necessario che si cambino gli indirizzi e che nuovi metodi vengano instaurati. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia della pesca ha interessato, interessa e interesserà più che mai il Consiglio regionale in quanto effettivamente, come or ora ha affermato il collega Colia nel suo intervento, è un settore il quale dovrà avere una influenza determinante nelle condizioni di sviluppo e di rinascita dell'Isola. Non è quindi a torto che le passate Amministrazioni regionali, e ritengo anche l'attuale, hanno fatto di tutto perchè gradatamente ci si possa avviare verso un clima di miglioramento e di sviluppo, non soltanto di quelle che sono le basi di qualsiasi attività economica, cioè dei finanziamenti, dei mezzi, delle possibilità in genere per l'incremento di una attività produttiva, ma anche del materiale umano.

Appunto per questo uno degli atti più importanti delle passate Giunte è stato quello di incrementare l'istruzione professionale dei pescatori con l'istituzione delle scuole di Portotorres e di Cagliari. Noi ci auguriamo che vengano più che mai incrementate tante altre iniziative che curano soprattutto l'aspetto umano del problema.

E' noto che uno dei punti cardine dell'attuale programma dell'attività economica e politica della Democrazia Cristiana è quello dell'incremento delle attività pescherecce e del risanamento delle tristi condizioni sociali in cui si trovano i pescatori.

Pochi mesi fa è stato tenuto un convegno importantissimo a Sorrento — salvo errore — cui ha partecipato il collega Covacovich ed in cui la Democrazia Cristiana ha gettato le basi di una nuova politica peschereccia in Italia. Politica che ha avuto eco anche recentemente nel Consiglio dei Ministri che ha approvato diversi provvedimenti di finanziamenti per costruzioni e per mutui e per provvidenze di ogni genere ai pescatori, provvedimenti che andranno presentati tra poco al Parlamento.

Io do al settore della pesca importanza pari a quello dell'agricoltura, delle industrie estrattive e delle attività industriali in genere, nè

più e nè meno, in quanto che, data la nostra posizione geografica, data l'importanza e la pescosità dei nostri mari — soprattutto quelli situati verso la Spagna e le Baleari — si potrebbero aiutare anche numerosi contingenti di pescatori della penisola che purtroppo oggi si contendono il mare Adriatico. Questo è un fenomeno in atto da molti anni, più che mai aggravato dalla sventura che ha colpito le popolazioni istriane e dalmate e venete: l'espatrio forzato che le ha costrette a rifugiarsi nelle coste rimaste all'Italia.

Per questo durante la mia permanenza in Giunta mi ero preoccupato di iniziare trattative con l'Ente «Tre Venezie», che è un Ente sovvenzionatore di tutte le iniziative di sviluppo delle Venezie, ma soprattutto di inserimento nell'attività economica produttiva dei profughi istriani e dalmati. Questa iniziativa ha avuto la collaborazione del collega Pernis per una determinata zona della Sardegna che a lui interessava e che interessa tutti, e tendeva a far affluire pescatori in quelle zone dove le popolazioni sarde rifuggono dal mare, tendeva a costituire, oltre i villaggi previsti — di cui non si è saputo più niente — almeno altri due villaggi con il finanziamento dall'Ente «Tre Venezie» e dallo Stato, attraverso il piano Vanoni.

Anche di questo si è avuto eco due o tre mesi fa sui giornali con delle dichiarazioni che forse non sono nè ufficiali nè ufficiose, forse di seconda mano e forse non esatte, ma mi è sembrato rispondessero alla realtà isolana. Sono io il primo a dire che il ripopolamento dell'Isola non è possibile, oggi come oggi, per lo meno in determinati settori e sotto determinati aspetti. Potrà essere possibile fra qualche anno o fra qualche decennio quando si svilupperà l'attività produttiva; però se garantissimo che i profughi cui ho accennato fossero immessi nell'attività peschereccia in determinate zone si potrebbe tentare un limitato ripopolamento e così, ad un tempo, si assolverebbe un dovere di solidarietà sociale e nazionale.

Il disegno di legge in discussione è una disposizione contingente, integrativa di una disposizione base del piccolo credito peschereccio e cantieristico creato dalla Regione con la leg-

ge 28 maggio 1950, numero 65, modificata con la legge 5 marzo 1953, numero 2. Orbene, per ciò che ha tratto al meccanismo di funzionamento di questa legge base, niente da obiettare, ma ci vorrebbe un maggior dinamismo negli organi dell'ex Banco di Sardegna, ora diventato Credito Industriale Sardo, e negli organi regionali; maggior dinamismo che era stato presentato come indispensabile in una proposta di legge — salvo errore la numero 99 — che ancora è all'esame delle Commissioni; proposta di legge che è stata da taluno osteggiata, perchè, naturalmente, ciascuno ha i suoi punti di vista. Tra decisioni di Comitati tecnici dell'istituto finanziatore; tra le istruzioni negli Assessorati, tra sedute di Commissioni speciali di cui alla legge numero 2 per la pesca e per le altre leggi eccetera, ci vogliono mesi e mesi per ottenere un finanziamento.

Ma, a parte l'inconveniente cui ho accennato, la legge, nel suo complesso, ha funzionato. Per l'industria sugheriera basta fare una visita a Tempio per vedere come è stata rimodernata in pieno la piccola industria dell'artigianato sugheriero; e buoni risultati si sono avuti per la cantieristica peschereccia: sono ormai indubbiamente centinaia di milioni che sono entrati in circolo, non soltanto per incrementare nuove forme di attività produttive di base, ma anche nuove forme quale la pesca del corallo, la pesca con motori a largo raggio, con imbarcazioni e natanti di più grosso tonnellaggio, eccetera. Dobbiamo compiacerci di questi progressi e dobbiamo cercare di sforzarci di trasformare l'attività dei singoli pescatori, che non è sufficiente, che non è moderna, che è contro qualsiasi criterio di economia, di produttività, e di avviarla verso forme di economia associata.

Sono giusti gli sforzi che da tutte le parti si fanno per incrementare la cooperazione, e soprattutto devono essere fatti nel settore peschereccio, perchè il pescatore ha bisogno di mezzi superiori a quelli di altre categorie sociali ed economiche per svolgere la sua attività. All'agricoltore talvolta bastano pochi arnesi: gli aratri o i frangizolle che sono mezzi modesti, alla portata di tutti; ma il pescatore deve investire somme rilevanti anche in imbarcazioni mode-

ste e una barca piccola ormai non va più, perchè l'economia moderna esige mezzi più efficienti del passato per accelerare il processo produttivo.

Indubbiamente dobbiamo tendere a fornire i mezzi più adatti favorendo la cooperazione. Per questo la legislazione nazionale dà il maggior incoraggiamento in favore delle cooperative; ma purtroppo, in Sardegna, lo spirito associativo è molto raro, per cui è molto difficile organizzare i lavoratori in cooperative. E' necessario che l'Amministrazione regionale e, soprattutto, l'Assessorato del lavoro, che si interessa della cooperazione, incitino i lavoratori a riunirsi in cooperative.

I natanti — riprendo la mia tesi sulle possibilità di assorbimento di unità lavorative da altre zone della nazione — potrebbero affluire anche da altre regioni d'Italia. Ad esempio, mi risulta che nell'Adriatico vi è abbondanza di imbarcazioni di cui si potrebbe incoraggiare il trasferimento in Sardegna con equipaggi loro cui si dovrebbe unire una certa percentuale di pescatori sardi.

Data la situazione, era indispensabile che l'Amministrazione regionale intervenisse per concedere una moratoria, e proprio per venire incontro a questa esigenza è stato presentato questo disegno di legge, analogo a quello approvato alcuni giorni fa, che prevedeva la concessione di una moratoria a favore della categoria degli artigiani. Al contrario dell'onorevole Pisano, io non sono del parere che gli stessi provvedimenti debbano essere presi a favore di tutte le categorie di pescatori; ritengo, quanto meno, che i provvedimenti non debbano avere la stessa intensità per tutte le categorie. Proprio su questo punto è sorta una discussione in sede di Commissione.

Il provvedimento proposto dalla Giunta riguarda l'articolo 9 della legge 28 novembre 1950, numero 65, il quale stabilisce che la restituzione dei prestiti dovrà effettuarsi: «a) in non più di nove rate mensili, a partire dal terzo anno successivo alla completa somministrazione dell'anticipazione, nei casi in cui le anticipazioni stesse siano destinate alla costruzione o all'ampliamento dei cantieri, ovvero ad im-

pianti di preparazione e conservazione del pescato o di utilizzazione dei sottoprodotti; b) in non più di 18 rate semestrali, a partire dal terzo semestre successivo alla completa somministrazione delle anticipazioni per tutti gli altri casi».

Mentre il provvedimento della Giunta aveva già previsto una proroga di un anno e di sei mesi rispettivamente per i due casi di cui al punto a) e al punto b) dell'articolo 9, in Commissione si è discusso sulla opportunità di aumentare viepiù la differenza di intensità fra le provvidenze, a seconda che riguardassero i casi di cui al punto a) o quelli di cui al punto b) dell'articolo 9. Infatti è stato detto in Commissione — e probabilmente il relatore ne riferirà più diffusamente — che i due casi sono ben diversi fra loro.

Il caso di cui al comma b) riguarda la piccola pesca e i piccoli pescatori ed è auspicabile che a favore di questa categoria vengano prese le provvidenze più ampie, perchè indubbiamente i piccoli pescatori sono stati costretti ad una lunga inattività ed hanno perso reti e attrezzi di pesca, come ben sappiamo, se non per conoscenza diretta, almeno per le informazioni assunte. Ma quando si tratta di impianti industriali, per i quali sono concesse le provvidenze previste nel comma a) dell'articolo 9, la Regione potrebbe anche concedere ampie provvidenze, ma non dobbiamo dimenticare che i mutui sono stati concessi su un fondo di rotazione, quindi tutte le somme che vengono restituite vengono riutilizzate a favore della stessa categoria, e in particolare tutte le somme concesse per iniziative industriali, man mano che vengono restituite, vengono reimpiegate a favore proprio dei piccoli pescatori, dei quali soprattutto la Regione si deve preoccupare.

Se noi valuteremo con lo stesso metro i casi di cui alla lettera a) e quelli di cui alla lettera b) dell'articolo 9, ne conseguirà che saranno favorite probabilmente le imprese più grosse, e il mancato rientro delle somme nel fondo di rotazione porterà un ulteriore danno ai piccoli pescatori, che ne dovrebbero beneficiare in misura maggiore negli anni futuri. Io compren-

do lo spirito che anima i colleghi onorevoli De Magistris e Pisano, e che li ha indotti a presentare l'emendamento, ma probabilmente essi non hanno tenuto presente la distinzione che ho delineato.

Gli impianti di preparazione e conservazione del pescato e utilizzazione dei sottoprodotti potrebbero essere in mano di cooperative, e ciò — come mi pare di aver sostenuto altre volte — sarebbe auspicabile, ma in Sardegna credo che questo non si sia ancora verificato, e poichè questa legge riguarda il passato, non il futuro, possiamo star tranquilli che nè cooperative nè singoli verrebbero danneggiati da una eventuale discriminazione fra le diverse categorie di mutuatari.

Se qualcuno non fornirà chiarimenti tali da convincermi che la mia posizione è errata, io sono dunque favorevole al testo proposto dalla Commissione, perchè ritengo che si debbano aiutare soprattutto i piccoli pescatori, anche perchè hanno sofferto un danno diretto, mentre le industrie con impianti a terra hanno subito un danno indiretto. D'altra parte le grosse imprese possono far fronte al pagamento delle rate sia con i mezzi propri, sia ricorrendo ad un fido bancario.

Nel testo proposto dalla Giunta era prevista una proroga anche dell'ultima rata del piano di ammortamento, ma la Commissione ha ritenuto che non si debba spostare il termine già fissato, perchè una radicale revisione dei piani di ammortamento non solo richiederebbe un apposito provvedimento legislativo che modifichi i termini del rapporto, ma comporterebbe anche una revisione dei singoli piani di ammortamento già predisposti dal Credito industriale sardo, e quindi un ponderosissimo lavoro.

Poichè i provvedimenti riguardano soltanto 144 pratiche, per un importo complessivo di circa 13 milioni, mi pare che la formulazione proposta dalla Commissione sia la più indicata, perchè prevede che le rate già scadute vengano rimborsate con una proroga rispettivamente di tre anni e di tre e sei anni, a seconda che si tratti di mutui concessi a complessi industriali o a piccoli pescatori.

Mi pare dunque che il termine ultimo per la restituzione dell'ultima rata non debba essere spostato, perchè trattandosi di mutui concessi su un fondo di rotazione è interesse di tutti gli appartenenti alla categoria che deve beneficiarne che i quattrini ridivengano disponibili al più presto. D'altra parte decidendo diversamente si modificherebbe lo spirito della legge, che tende a incrementare l'industria e le attività pescherecce attraverso il credito, e non già attraverso la beneficenza, e purtroppo in taluni ambienti è invalsa l'abitudine di considerare i quattrini concessi dalla Regione come un regalo che non va restituito. Ma i concessionari dei mutui devono rendersi conto che le rate dei mutui vanno restituite nei termini fissati dalla legge, a meno che la Regione non accordi una proroga, e che la mancata restituzione reca danno a coloro che hanno bisogno degli stessi quattrini.

Va quindi riaffermato anche in questa occasione che si tratta di assistenza, non di beneficenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per restare nel gergo marinaro dovrei dire che la discussione di questo disegno di legge ha trasbordato, perchè da un problema di carattere finanziario, che si intendeva risolvere con questo disegno di legge, noi siamo passati ad esaminare, a criticare, a desiderare e a proporre tutta una serie di provvedimenti che vorremmo veder attuati nel settore marinaro e della pesca. Siamo passati, addirittura, per bocca dell'onorevole Colia, a richiedere, come del resto era già stato fatto in altra sede ed in altra occasione, provvidenze ed addirittura istituzioni che in questo settore mancano nella nostra Regione. Non è che al relatore dispiaccia questo trasbordo, perchè è necessario, è, anzi, indispensabile che di questo argo-

mento importantissimo si tratti un po' più a fondo.

Non c'è dubbio che i criteri che sono stati posti alla base della legge numero 65 e della legge numero 5 sono ormai superati, date le misere condizioni nelle quali si trova la piccola pesca. Questo è stato chiaramente dimostrato nel convegno di Salerno al quale ha fatto cenno l'onorevole Serra, ma è dimostrato ancor più chiaramente nelle piazze pescherecce della Sardegna, dove la piccola pesca non riesce più a vivere. Qui non siamo oggi in grado di indicare le cause del depauperamento delle nostre coste, ma certamente una delle cause principali è la pesca di frodo condotta con bombe. Oggi è pressochè impossibile trascorrere una giornata di svago sulle coste della Sardegna senza correre il pericolo di essere colpiti dalle bombe che i pescatori, indiscriminatamente, buttano in mare per pescare, rovinando il patrimonio ittico. E si è verificato il caso che i turisti che hanno mosso legittime osservazioni ai pescatori, siano stati da questi minacciati.

Voler in questa sede approfondire i motivi del disagio nel quale si trova la piccola pesca sarebbe certamente fuori luogo e non ne avremmo il tempo. Rimane comunque la necessità di studiare il problema nella sua interezza. In sede di discussione del bilancio della Regione Sarda per l'esercizio 1951, io sono intervenuto brevemente su questa materia ed ho sostenuto che in realtà, non soltanto in Sardegna, ma anche in Italia, il problema della pesca non era stato mai studiato profondamente. L'I.S.V.E.I.M.E.R. sta tentando oggi di approfondire, attraverso il suo ufficio per la pesca, lo studio del problema, e la ricerca dei motivi del disagio attuale e sta studiando anche i nuovi mezzi per incrementare la pesca.

In Italia, nel 1915-16, sono stati condotti, con i mezzi della Marina militare, esperimenti di pesca con attrezzi nuovi. Le ricerche talassologiche e talassografiche non sono state più curate nè dal Ministero della marina mercantile, nè, tanto meno, dal Ministero dell'agricoltura, il quale ha competenza per talune forme di pesca.

Non è esatto, comunque, affermare che la Regione Sarda non ha preso alcuna iniziativa in questo settore, perchè sono in corso studi che promettono favorevoli risultati per la pesca in Sardegna. Posso citare, in modo particolare, il finanziamento di un battello per lo studio della pesca e della riproduzione del corallo. E' stata finanziata anche una iniziativa che comporta l'acquisto di un'imbarcazione in ferro che staziona 700 tonnellate, attrezzata con bigli della portata di 5 tonnellate e con palombari a scafandro metallico. Tale iniziativa dovrà portare alla costituzione di zone corallifere regolate da un proprio regime, e dovrà anche portare all'uso, per la pesca del corallo, di attrezzi più idonei di quelli attualmente usati. Oggi la pesca del corallo viene effettuata con attrezzi e con sistemi che distruggono i banchi coralliferi. Si procede, infatti, a staccare dal fondo, con lo stesso congegno che veniva usato anche mille anni fa, le formazioni corallifere, che vengono poi raccolte con una rete a strascico. Questo sistema, che sradica completamente le formazioni corallifere, ne impedisce la riproduzione.

Con la iniziativa della Regione si riuscirà, dunque, non soltanto ad ottenere una carta dei banchi corallini esistenti nei mari della Sardegna, ma anche a studiare strumenti di pesca più idonei che non distruggano i banchi stessi. Inoltre si verrà a conoscere quanto tempo impiega un banco per ricostituirsi e altri dati ancora sconosciuti dai pescatori di corallo. Si deve dar atto che questa iniziativa onora la Giunta regionale che l'ha presa.

La seconda iniziativa in atto concerne la valorizzazione delle valli da pesca. Il Comitato consultivo, istituito recentemente dalla Giunta regionale, del quale fanno parte tecnici di valore quali l'ingegner De Angelis e il geometra Lay, direttore dell'azienda ittica demaniale di Santa Giusta, e alcuni esperti, e del quale faccio parte anch'io, ha iniziato a compiere sopralluoghi e si prepara a presentare alcune proposte per la valorizzazione di valli da pesca, valorizzazione necessaria perchè la nostra pesca costiera, senza l'ausilio delle valli da pesca, offrirebbe ai nostri pescatori scarse possibilità.

Nella discussione di questo disegno di legge

la materia della pesca è stata ampiamente trattata, ed è stato affrontato, dall'onorevole Serra, anche il problema del credito peschereccio. Non c'è dubbio che il credito peschereccio è stato male esercitato, prima dal Banco di Sardegna e poi dall'Istituto di Credito industriale. Io, quale componente del Comitato consultivo per il credito alla piccola pesca, ho più d'una volta fatto presente agli onorevoli Assessori, ai quali spetta in definitiva di decidere, perchè il Comitato ha carattere esclusivamente consultivo, che più d'una volta l'istituto finanziatore ha seguito criteri sbagliati.

Talvolta si verifica il fatto che un pescatore chieda un finanziamento per acquistare la barca, il motore e gli attrezzi per un importo superiore al milione e mezzo, e l'ufficio tecnico dell'istituto finanziatore propone di diminuire il finanziamento per l'acquisto delle attrezzature, in quanto ritiene che non debba essere superato il limite del milione e mezzo. Ma ciò significa negare al pescatore la possibilità di guadagnare i soldi necessari per restituire le rate. Ora sarebbe opportuno rivedere questo criterio, e l'Amministrazione regionale dovrebbe impartire precise istruzioni e disposizioni agli organi dell'Istituto di Credito, in modo che questo più non avvenga.

La Regione dovrebbe impartire precise istruzioni anche sul carattere del credito, giacchè si è verificato il caso che con i fondi per la piccola pesca sia stata finanziata la costruzione di uno stabilimento di conservazione per l'importo di 50 milioni. A nulla sono valse le proteste che ho elevato in seno al Comitato per il credito, dove ho dichiarato esplicitamente che noi non ci opponiamo a che venisse finanziato questo stabilimento industriale, ma che il finanziamento sarebbe dovuto essere effettuato dalla Cassa per il Mezzogiorno, sui fondi per la industrializzazione, senza che venissero sottratti 50 milioni al settore della pesca. Nonostante la nostra protesta sia stata inserita a verbale e sia stata portata davanti all'Assessorato competente, il finanziamento è stato concesso.

MELIS (P.S.d'A.). E la Corte dei Conti?

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Formalmen-

te quel finanziamento poteva essere concesso.

Come ho già detto, onorevoli colleghi, noi abbiamo, nel corso della discussione, trasbordato; adesso conviene rientrare nell'alveo della nostra discussione, rientrare in porto. Mi pare che questa sia la prima volta che si verifica lo strano caso che il relatore al Consiglio di un progetto di legge sia contrario alle modificazioni che al progetto stesso sono state apportate dalla Commissione. Comunque, prima della mia nomina a relatore ho fatto presente che io non avrei potuto non dichiarare che non sono favorevole agli emendamenti della Commissione, perchè, per quanto sia rimasto solo, o quasi, mi sono battuto perchè il criterio proposto dalla Giunta non venisse peggiorato dalla Commissione, come si è verificato. E mi sono valso, nella mia opposizione alle modifiche apportate, del fatto che già la Regione aveva approvato, pochi giorni prima, il progetto di legge numero 138, che prevedeva la concessione agli artigiani di una analoga agevolazione.

E' mai possibile che una categoria di diseredati quale è quella dei pescatori, che si trova in condizioni forse peggiori di quelle in cui si trovano gli artigiani, debba ottenere una agevolazione inferiore a quella che il Consiglio regionale ha già concesso agli artigiani? Eppure — noi lo abbiamo visto in Commissione e l'ho detto anche nella relazione — tra le due categorie quella che ha subito il danno maggiore, anzi un doppio danno, perchè oltre l'invasione di alghe nell'estate 1955 vi è stata la gelata di quest'inverno, è proprio quella dei pescatori, ai quali però si vuole concedere una agevolazione inferiore a quella concessa agli artigiani.

Il collega onorevole Serra ha sostenuto il principio che il fondo di rotazione deve essere il più possibile incrementato, e in Commissione è stato anche sostenuto che fra tre anni e fra sei anni le modeste rate arretrate potranno essere agevolmente pagate. Può anche darsi che ciò avvenga; ma l'onorevole Serra non può certo portare a sostegno della sua posizione l'affermazione che di questa legge beneficerebbero grandi e piccoli, per cui l'agevolazione concessa per i mutui di cui alla lettera b) dell'articolo

9 della legge 28 novembre 1950, non dovrebbe essere estesa ai mutui di cui alla lettera a).

Va subito detto che questo pericolo non esiste, perchè nella relazione, — che si basa su dati portati proprio dall'onorevole Serra — è detto chiaramente che i morosi sono 137, per un importo di circa 13 milioni, il che significa che le rate scadute sono di circa 100.000 lire l'una; e vi posso affermare che i finanziamenti di cui alla lettera a) della legge 28 novembre 1950 rappresentano, al massimo, il 10 per cento di tutti i finanziamenti che in questo settore sono stati concessi sul bilancio regionale; e molti dei mutui di cui alla lettera a) dell'articolo 9 non sono ancora andati in pagamento. Non vi è dunque alcun motivo di preoccupazione, perchè con questo disegno di legge si tende a favorire e ad agevolare proprio i piccoli pescatori, quelli che hanno subito l'estate scorsa il danno conseguente alla invasione delle erbe grasse, e quest'inverno il danno della gelata.

Devo dichiarare di essere stato io stesso l'ispiratore di questo emendamento che ripristina il criterio proposto dalla Giunta regionale, e lo modifica, a mio parere, in meglio, perchè nel formularlo ci siamo valse della esperienza del progetto di legge numero 138 e abbiamo previsto che il termine di rimborso venga spostato di un intero anno, in modo che il beneficio, come ha chiesto l'onorevole Cardia, riguardi l'intero ciclo produttivo annuale.

L'unica modifica che propongo all'emendamento De Magistris - Pisano è l'inserimento della frase «a richiesta degli interessati» dopo le parole «è posticipato» e prima delle parole «senza alcun aggravio...». Con ciò si verrebbe incontro alla richiesta dell'onorevole Serra, perchè ci potrebbero essere piccoli industriali, piccoli imprenditori che, non avendo subito danni, non hanno bisogno di beneficiare della moratoria che con questa legge viene concessa.

Non mi rimane quindi da augurarmi se non che il provvedimento venga approvato e che questo argomento, che si è dimostrato così importante, venga al più presto ripreso, e soprattutto venga preso in considerazione dalla Giunta regionale, perchè la Regione deve continuare su quella via sulla quale si è messa col finanzia-

mento del battello «Carolina», in modo che possano essere iniziati studi anche in zone oggi completamente inesplorate, quali le zone che distano più di quattro chilometri dalla costa e con profondità superiore ai 400 metri, cioè le cosiddette zone sedentarie, dove vive il pesce più grasso e più grosso, e dove la pesca, quindi, se condotta con attrezzi idonei, è più proficua per i nostri pescatori. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Nella discussione su questo disegno di legge, che riguarda un aspetto molto limitato nella questione della pesca, si è, come ha osservato l'onorevole Covacivich, trasbordato notevolmente. E' indubbio che la questione della pesca, in Sardegna, ha naturalmente una grande importanza, dal punto di vista dell'occupazione, dal punto di vista alimentare, dal punto di vista economico. Si tratta di un problema complesso che è stato nel passato, quando ancora non esisteva l'Amministrazione regionale, largamente trascurato.

Alcuni oratori che mi hanno preceduto hanno posto addirittura il problema della politica che la Regione dovrebbe seguire in materia di pesca, ed hanno domandato di sapere che cosa intende fare l'Amministrazione regionale su questo argomento; altri hanno accennato alla questione umana e sociale, ai villaggi di pescatori; altri hanno parlato ancora di insediamenti di pescatori provenienti dall'Adriatico sulle coste sarde. Io non avrei difficoltà alcuna a trattare ciascuno di questi argomenti e posso assicurare il Consiglio che i vari problemi che sono stati accennati non sono stati affatto trascurati, anzi sono stati trattati molte volte dagli Assessori, altre volte direttamente da me.

Che cosa si deve fare per incrementare la pesca in Sardegna? L'onorevole Covacivich ha giustamente accennato all'opportunità di rivolgere l'attenzione più che alla piccola pesca, che rende sempre meno, alla pesca di altura, perchè i mari vicini vanno progressivamente depau-

perandosi. Ma la pesca di altura richiede naturalmente motopescherecci di notevole tonnellaggio, e un'attrezzatura, a bordo e a terra, del tutto particolare. Naturalmente queste iniziative vanno seguite, e al loro finanziamento va data particolare attenzione, perchè se continuamente a concedere contributi soltanto per attrezzare piccole barche a motore, e a fornire ai pescatori sovvenzioni che talvolta — come è capitato — sono state utilizzate per l'acquisto di strumenti di pesca proibiti, noi non faremmo certamente niente di utile. Dobbiamo invece pensare soprattutto alla pesca di altura.

Per quanto concerne i trasferimenti sulle coste della Sardegna di pescatori dell'Adriatico, dove i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia non assicurano un regolare svolgimento delle loro attività, e dove la pesca va diventando sempre più difficile e sempre meno adatta a soddisfare le loro necessità, il problema è stato preso in esame. Naturalmente ci siamo preoccupati della possibilità che questi pescatori, trasferendosi sulle coste sarde, rendano ancor più scarse le possibilità di pesca per i pescatori sardi. I nostri pescatori si trovano già in condizioni difficili e l'insediamento di altri pescatori sulle nostre coste potrebbe rendere più difficile per tutti trovare possibilità di vita.

Per consentire il trasferimento abbiamo posto come condizione che i pescatori trasferiti esercitassero la pesca di altura, lontano dalle coste. Giunti a questo punto, l'Istituto delle Tre Venezie, che pure si era trovato d'accordo su questa condizione, ha confessato di non avere i mezzi per favorire il trasferimento sulle coste sarde di questi pescatori. Questo, per il momento, ha bloccato tutte le pratiche, perchè non ci pare che spetti alla Regione favorire con i suoi mezzi l'insediamento sulle coste sarde di pescatori provenienti da fuori. E' per lo meno probabile che i Sardi troverebbero da ridire su un intervento di questo genere.

Per quanto concerne i villaggi dei pescatori, non si può affermare, onorevole Serra, che la Giunta si sia dimenticata del problema o l'abbia trascurato, ma la pratica si è fermata a lungo presso il Ministero dei lavori pubblici perchè presentava diverse irregolarità, ed ab-

biamo dovuto attendere che quelle irregolarità fossero superate, e in questo senso abbiamo anche sollecitato. Non abbiamo però ritenuto opportuno intervenire perchè non abbiamo voluto che taluni aspetti della questione, che riguardavano determinate irregolarità di appalto, venissero superate in seguito al nostro intervento. In questioni di irregolarità negli appalti, la Regione Sarda non può certo porsi come avallante!

E vengo, finalmente, a trattare dell'argomento molto più ristretto che è questo disegno di legge, che può qualificarsi sinottico, rispetto alla legge già approvata dal Consiglio regionale, e sul quale, forse, non era necessario condurre una discussione così vasta come quella che è stata invece condotta. Mi sembra che il problema sia molto più ristretto. Ci troviamo davanti ad una categoria che, per l'invasione di erbe marine e per le intemperie dello scorso inverno ha subito danni e quindi non può pagare qualche rata. E a questa categoria si è cercato di venire incontro con un provvedimento molto semplice: la concessione di una proroga nel pagamento.

Una proroga eccessivamente ampia non è forse conveniente, perchè finirebbe per tornare a danno della stessa categoria, mentre una piccola proroga mi sembra la più idonea per questo tipo di prestiti, perchè ritengo che metterebbe i pescatori in condizioni di pagare le rate e assicurerebbe il ripristino del fondo di rotazione e quindi la ulteriore concessione di finanziamenti alla categoria. Noi non possiamo dare a questo fondo un'ampiezza tale da coprire con certezza tutte le richieste, perciò è bene che il fondo ruoti con una certa rapidità e che le proroghe non siano eccessivamente lunghe.

Favorire i piccoli o i grandi? A me pare che in rapporto agli sviluppi particolari che deve prendere la pesca siano da favorire gli uni e gli altri, senza preferenze. Ma, se dovessimo impartire istruzioni, queste dovrebbero essere impartite nel senso di dare la preferenza a quelle forme più razionali e più moderne di pesca che possono assicurare ai pescatori, ai lavoratori, ai nostri mercati, alla nostra economia, il migliore risultato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

Il pagamento di una rata annuale o di due rate semestrali di rimborso dei finanziamenti accordati ai sensi delle leggi regionali 28 novembre 1950, numero 65. e 5 marzo 1953, numero 2, scadute e da scadere entro il 31 dicembre 1956, è prorogato, senza onere di interessi e ferme restando le garanzie costituite:

a) di tre anni per la rata annuale dei mutui riguardanti le iniziative di cui alla lettera a) dell'articolo 9 della legge regionale 28 novembre 1950, numero 65;

b) di tre e sei anni rispettivamente per ciascuna delle due rate semestrali dei mutui riguardanti le iniziative di cui alla lettera b) del citato articolo 9 della stessa legge regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma De Magistris - Pisano. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il pagamento delle rate dei finanziamenti concessi ai sensi delle leggi regionali 28 novembre 1950, numero 65 e 5 marzo 1953, numero 2, la cui scadenza è prevista entro il 31 dicembre 1956, è posticipato, senza alcun aggravio di maggiori interessi a carico dei mutuatari, di un anno a decorrere dalla scadenza dell'ultima rata prevista dai singoli piani di ammortamento.

Rimane fermo l'intervallo di tempo stabilito dai piani suddetti per i pagamenti di cui ai mutui delle lettere a) e b) dell'articolo 9 della legge regionale 28 novembre 1950, numero 65».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare questo emendamento.

PISANO (D.C.). Rinunzio ad illustrarlo.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Dall'intervento dell'onorevole Presidente della Giunta mi è sembrato di capire che la Giunta è orientata favorevolmente verso il testo della Commissione. Vorrei far presente che l'emendamento De Magistris - Pisano tende a riportare il disegno di legge all'impostazione datagli dalla Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho assolutamente inteso dir questo, poichè aspettavo, per pronunciarmi, che venisse in discussione l'articolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha proposto che nell'emendamento De Magistris - Pisano venga inserita, dopo le parole «è posticipato» e prima delle parole «senza alcun aggravio» la frase «a richiesta degli interessati».

PISANO (D.C.). D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo De Magistris - Pisano con la modifica proposta dall'onorevole Covacivich. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Concessione di una proroga del periodo di ammortamento ai beneficiari dei finanziamenti di cui alle leggi regionali 28 novembre 1950, numero 65 e 5 marzo 1953, numero 2».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	37
votanti	36
maggioranza	19
favorevoli	32
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amica-

relli - Asquer - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Cardia - Castaldi - Colia - Corcna Loddo Claudia - Cossu - Covacivich - Del Rio - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Floris - Gardu - Ibba - Lay - Manca - Muretti - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno lunedì alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1956